Sabato 5 Marzo 1898

Udine - Anno XVI - N. 55.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Il 4 marzo a Roma

La rivista.

Roma 4 — Tutta Roma ha un aspetto lieto e festivo. Le mura sono tappezzate coi manifesti del sindaco e delle diverse associazioni invitanti i cittadini a celebrare il grande avvenimento. Quasi tutte le case sono imbandierate in segno di festa. Gran folla accalcasi verso il Macao e in via Nazionale per dove passeranno i sovrani nell'andare e nel tornare dalla rivista. Il tempo è splendido.

Il re, accompagnato dal conte di Torino, è montato a cavallo nel cortile del Quirinale, dove lo attendeva il seguito composto dagli addetti militari esteri, dallo Stato maggiore e da tutti gli ufficiali residenti alla capitale.

Quando il re è uscito dalla Reggia, apparendo improvvisamente sul gran portone del Quirinale, a cavallo, la folla stipata nell'immensa piazza lo ha salutato con un fragoroso grido di: «Viva il re!» mentre da Castel S. Angelo e dal Macao si facevano le solite salve di artiglieria.

Il corteo reale è preceduto da un drappello di corazzieri nella loro splendida uniforme. Le vie che conducono al Macao sono gremite di popolo e dalle finestre, dai balconi, dalle terrazze le signore agitano i fazzoletti e battono le mani. Umberto risponde salutando militarmente ed è visibilmente soddisfatto dell'accoglienza che riceve, la quale acquista maggior valore per la ricorrenza.

In via San Martino un vecchio, dall'aspetto esaltato, si avvicina al re gridando: «Maestà! la grande opera dell'avo e del padre vostro è sfruttata dagli speculatori e dagli elementi torbidi del clericalismo!» Il re lo guarda fissamente; subito intervengono i carabinieri e gli agenti che allontanano il vecchio.

Sul piazzale del Macao sono schierate tutte le truppe del presidio. Appena all'ingresso del Macao appare il re, accompagnato dal conte di Torino e dal generale di San Marzano, ministro della guerra, le musiche di tutti i reggimenti intonano la marcia reale.

Subito dopo ha luogo la rivista, che il re passa attentamente, spesso soffermandosi per meglio osservare.

Terminata la rivista, Umberto va a collocarsi al lato sinistro del villino Monteverde, dirimpetto alla via Goito, per assistere allo sfilamento delle truppe.

La regina, che era pure giunta in piazza dell'Indipendenza in carrozza di mezza gala, preceduta da battistrada, si alza all'arrivo del re, provocando una calorosa ovazione da parte della folla. Ella porta un mantello di velluto color rubino; ha un cappellino genere con piume bianche.

Lo sfilamento dei soldati fu ammirevole per ordine, tenuta e disciplina; i bersaglieri destano, come al solito, grande entusiasmo colla loro marcia al passo di corsa. Il re, che durante la rivista si è tenuto costantemente vicino al conte di Torino e al generale di San Marzano, se n'è vivamente rallegrato.

Il ritorno dei sovrani al Quirinale ha luogo fra continue dimostrazioni di simpatia come all'andata. Appena rientrati, una folla immensa invade la piazza del Quirinale e con alte grida chiede insistentemente di vederli. I sovrani e il conte di Torino si affacciano una volta al balcone.

In Campidoglio.

Roma 4 — Alle ore 3 del pomeriggio nell'aula magna capitolina ha luogo la commemorazione dello Statuto con l'intervento dei Sovrani, delle presidenze del Senato e della Camera, dei grandi dignitari dello Stato e delle autorità cittadine. Le vie per le quali deve passare il corteo reale sono pavesate e decorate con trofei, stemmi delle città italiane e palmizi.

Le adiacenze del Campidoglio sono ridotte a vago giardino.

I palazzi capitolini sono ornati con arazzi, trofei e bandiere.

Immensa folla si accalca già dalle ore 2 dietro i cordoni delle truppe schierate per rendere gli onori al passaggio del corteo reale. Le associazioni cittadine con bandiere e musiche sono schierate in via del Plebiscito.

Roma 4 — Il corteo reale composto di quattro carrozze di mezza gala, preceduto e seguito da un drappello di corazzieri e battistrada è uscito dal Quirinale alle 2.40.

Lungo il percorso dal Quirinale al Campidoglio le truppe resero gli onori militari; le associazioni e l'immensa folla hanno acclamato i Sovrani.

Al loro arrivo in Campidoglio i Sovrani ed il conte di Torino furono ricevuti dal Sindaco, da tutti i ministri e dalle presidenze del Senato e della Camera.

Al loro ingresso nell'Aula Capitolina decorata con trofei, con bandiere, con arazzi, ornata di piante, i Sovrani furono entusiasticamente acclamati dai senatori e deputati, dai sindaci, da un grande numero di invitati.

Assisteva pure il corpo diplomatico.

I deputati intervenuti erano 200; i senatori 100; e 150 erano i sindaci ed i rappresentanti delle città italiane.

I Sovrani salirono sul trono, innalzato per la circostanza.

Di fronte al trono sono disposti gli scanni dorati per gli alti dignitari della Corte e dello Stato, le poltrone per i senatori, per i deputati e per i sindaci.

Il presidente del Senato e il presidente della Camera lessero gli indirizzi già approvati dalle due assemblee legislative.

Il discorso del sindaco.

Indi si avanzò il principe Ruspoli, sindaco di Roma, e lesse un discorso elevatissimo, che fu più volte interrotto da applausi e fu fine salutato da una grande ovazione.

Il discorso del Re.

Quindi il Re, in piedi, ha letto a voce alta, il seguente discorso:

« *Signori senatori! signori deputati! signori sindaci!*

In questo giorno memorabile, da questo colle consacrato a gloria immortale, volgo il primo pensiero al mio magnanimo Avo e al Padre della Patria *(vivissimi applausi)*, poichè l'opera loro iniziò e compì il risorgimento nazionale.

Vi ringrazio degli omaggi a me resi, giustamente inspirati alla più profonda gratitudine verso quei due grandi che sorretti dal forte volere di tutto il popolo, diedero all'Italia l'indipendenza, l'unità e la libertà *(bene! applausi)*.

Il mio animo esulta al ricordo delle origini delle nostre istituzioni, sacre a me ed ai miei predecessori.

Per la virtù di queste istituzioni riaffermate dai plebisciti, le sparse genti italiche si composero in nazione. La fede nell'Italia risorta ci ha condotti a Roma, e, in nome di questa fede che ci guiderà a più alti destini, saluto i generosi che alla patria dedicarono il fervido e fecondo pensiero, la potenza dell'ingegno, l'azione mirabilmente audace e quanti altri gloriosi o ignorati, duci o soldati che col sacrificio della vita nell'esercito, nell'armata e fra le schiere dei volontari *(bene)* concorsero alla nostra liberazione *(vivi e prolungati applausi)*.

Ho voluto convocarvi in Campidoglio. Da qui, ammirando le magnificenze della città eterna, opere di due civiltà, che da Roma illuminarono il mondo, innalziamo voti a Dio che volle l'unità d'Italia, affinchè la patria sia prospera e grande *(applausi)*. Fra i maestosi avanzi della grandezza antica non ci sembri modesta la grandezza nuova. L'antica fu per lo spirito del tempo universale: la nuova è nazionale. Dalla prima si ebbe un'Italia romana; si ha dall'altra una Roma italiana. *(Bene! Applausi calorosi prolungati)*. Quella fu effetto della *forza*, questa è espressione del diritto e, come oggi, diritto Roma italiana è inviolabile. *(Vivissimi applausi)*.

Signori Senatori, signori Deputati, signori Sindaci! A noi non parleranno queste sublimi memorie di predominio e di conquista. Il diritto moderno segna a *ciascuna nazione i suoi confini*. Questo sacro principio ispirò l'epopea della nostra rigenerazione patriottica. Per compiere la nostra rigenerazione civile dobbiamo mirare alle due più alte finalità che il pensiero moderno addita ai popoli liberi: l'operosità della vita e l'educazione dell'animo *(Bene)*. In un paese allietato da tanto sorriso di cielo e da tanta fecondità di suolo, ricco di ingegno e di virtù, il lavoro e la scuola sono i fattori di una vera e sicura grandezza, l'usbergo e la difesa contro qualunque pericolo. *(Applausi)*.

A questi fattori di ogni civile progresso volga il mio popolo l'opera perseverante; confidi in me e nel mio fermo volere di conseguire la sua felicità; abbia fede nelle sue giovani energie, e nel suo gagliardo valore. *(Vivi applausi)*.

E dal mio cuore di Re esce l'augurio che, come nell'aurora del nostro risorgimento tutti gli ordini di cittadini si fusero per redimere la patria, oggi, solidali nel bene, tra loro si aiutino. La unione indissolubile della mia Casa colle sorti del popolo, fondata sulla concordia delle idee e dei propositi, rinvigorita dalle sventure e dalle glorie, sarà il più sicuro presidio della patria italiana ». *(Entusiastici applausi; calorose grida: Viva il Re!)*

Dopo il discorso del Re in risposta ai senatori, ai deputati e ai Sindaci, i Sovrani tennero circolo.

Lungo le vie, nel ritorno, i Sovrani furono *continuamente acclamati*.

La dimostrazione sulla piazza del Quirinale fu imponente — e maggiore anche sarebbe stata, se le truppe d'artiglieria, che occupavano le vie del Quirinale e della Dataria, causa un ritardo negli ordini, non avessero indugiato a ritirarsi.

Quando giunsero le carrozze reali scoppiò un immenso applauso.

La musica intonò l'inno reale; la folla gridava: *Viva il Re! Viva la Regina!* Si sventolavano i fazzoletti, si agitavano i cappelli.

Così i Sovrani, fra le acclamazioni, alle ore 4.45 rientrarono nella Reggia.

Continuando incessanti e sempre più clamorose le *acclamazioni*, i Sovrani ed il conte di Torino si affacciarono due volte al balcone per ringraziare, fra una interminabile ovazione.

L'illuminazione.

Roma 4 — La città continua ad essere animatissima. Le strade sono straordinariamente affollate. Molte case private sono illuminate. L'illuminazione del Colosseo e del Foro Romano, sempre graditissima alla cittadinanza, è di magico effetto.

Folla immensa *circola per il Corso*, illuminato con girandole e per via Nazionale illuminata ad archi di fuoco. Anche le altre vie sono animatissime.

La festa si chiuse stasera col ricevimento dato dal Municipio in Campidoglio che riuscì brillante.

Come è riuscita la festa.

Roma 4 — Il tempo splendido ha favorito la festa odierna, che fu mirabile per l'ordine sempre mantenuto, benchè diecine di migliaia di persone si accalcassero *lungo il percorso del corteo*.

Non vi fu alcun incidente spiacevole; nessuna nota discordante. I tentativi di dimostrazione dei socialisti passarono affatto inavvertiti.

Da tutte le città

del Regno e dalle colonie italiane all'estero giungono telegrammi annuncianti che dappertutto si è commemorato solennemente il giubileo dello Statuto.

I CARDINALI PAPABILI

Scrivono da Roma:

« Il candidato che riscuoterebbe certamente il favore popolare del clero e del laicato, se questi potessero prendere parte alla elezione del Papa, sarebbe indubitatamente l'eminentissimo Domenico Maria Jacobini, membro della Commissione pontificia per la riunione delle Chiese dissidenti.

Domenico Jacobini è il *vero romano di Roma, pacioccone*, allegro, pronto alla barzelletta, confessore di *manica larga*, uomo conoscitore del mondo e dei suoi difetti, passa sopra agli scrupoli della politica e si adatta a conservarsi la pace tanto coi *neri* come coi *bianchi*. Nato in Roma il 3 settembre 1837, conta ora circa 60 anni; ma a vederlo nel dimostra molto meno. Don Domenico rammenta con orgoglio i suoi oscuri natali e non fa mistero con alcuno che suo padre era un modesto *fattore* di monache. Egli quindi si può dire, essere nato in convento, sotto la protezione di buone suore che seppero curare l'adolescenza del giovane *Menicuccio*, e avviarlo alla carriera invero fortunata e che portò il figlio del modesto fattore ai gradi più eccelsi della gerarchia ecclesiastica.

Domenico Jacobini, come il povero Galimberti, appartiene alla scuola di coloro che ebbero le origini sacerdotali dal Collegio della Apollinare, da quel Collegio tanto caro al partito dei figli del Loiola e tanto odiato dal segretario di Stato Rampolla.

Domenico Jacobini cresciuto in mezzo al clero romano, è rimasto quasi sempre alla testa del movimento cattolico operaio, anzi si deve a lui esclusivamente la creazione di quella fiorente associazione artistico operaia di Testa Spaccata, dalla quale poi derivò la formazione della *Unione Romana* per le elezioni amministrative. L'attività di Don Domenico creò anche la Banca artistica operaia, un istituto che oggi rinsanguato col denari del Vaticano ha posto salde radici nel commercio romano e che esercita non poca influenza fra la nostra classe media della cittadinanza.

Segretario per molti anni a propaganda, monsignor Domenico Jacobini ebbe *l'occasione di conoscere molto davvicino* Francesco Crispi, inquilino di quella ricchissima Congregazione. Fra l'uomo di Stato italiano e il prelato romano fu stabilita una corrente di amicizia reciproca e una volta caduto malato gravemente monsignor Jacobini, Francesco Crispi mandava due volte al giorno a chiedere sue notizie a Propaganda, non trascurando di chiederne anche al suo medico curante cavalier Giuseppe Montechiari, il quale per la sua professione frequentava anche la casa della sorella di Crispi.

Ebbene, questa amicizia di Crispi, servì di ausilio ai nemici di Domenico Jacobini per metterlo in cattiva vista presso il Papa, accusarlo nientemeno di cospirare d'accordo con il Governo italiano a danno della S. S.

Mai ingiustizia più grande fu commessa dalla Curia, poichè se Jacobini ottenne qualche cosa a favore della Propaganda fu appunto per la sua amicizia coll'illustre statista siciliano. Leone XIII però fu implacabile, e tanto per allontanare il prelato romano dalla sua diletta Roma, lo nominò Nunzio in Portogallo. Il colpo fu doloroso per don Domenico e per le sue sorelle, le quali non avevano mai varcato le porte di Roma. Moltissimi amici influenti del laicato romano fecero sentire la loro voce presso il Papa per impedire la partenza del prelato romano, ma tutto fu inutile. Monsignor Jacobini dovette partire per Lisbona, dove grazie al suo carattere franco e leale, seppe subito accattivarsi le simpatie di quella Corte e specie della Regina Maria Pia.

L'opera di Jacobini in Portogallo è stata sempre prudente e gl'italiani colà residenti trovavano nel Nunzio un amico, pronto, efficace, che sapeva all'occorenza difenderli. Assunto alla porpora il 22 giugno 1896, prese il titolo dei SS. Marcellino e Pietro e gli furono affidate moltissime protettorie di suore e confraternite, nonchè quella dell'Accademia Teologica.

Tornato in Curia, Domenico Jacobini, ha *ripreso l'antico ascendente sul clero* romano e sul laicato temperato ed entrando egli in conclave, sono moltissimi quelli che pregheranno lo Spirito Santo, perchè si posi sul suo capo.

***

Un altro porporato che vive separato dalle passioni che agitano questo basso mondo e che potrebbe, entrando in conclave coll'aureola di *santo uomo*, recare delle sorprese ai due partiti combattenti, è l'eminentissimo Angelo di Pietro, prefetto del Concilio e membro della Commissione cardinalizia *de eligendis Episcopis*. Il cardinale Di Pietro ha per sè una leggenda che lo designa ad aspirare alla tiara. Nato a Vivaro, diocesi di Tivoli, il 26 maggio 1828, fu educato nel Seminario Diocesano per la protezione del vescovo monsignor Martili, il quale appena lo ebbe sacerdote, lo fece nominare subito suo vicario generale.

Don Angelo godeva fra i tivolesi fama di *santo uomo* per le sue opere di pietà che veramente disimpegnava con lo zelo del vero ministro dell'altare.

Un giorno il Vicario generale si recò in visita nel convento dei Minori a Vicovaro, un santuario che si trova sulla strada provinciale tra Tivoli e Vicovaro. Quei monaci lo ricevettero con tutti gli onori e uno di essi, in fama di santità, appena fu alla presenza di don Angelo, gli si gettò ai piedi baciandogli la *fibia* della scarpa destra.

Il vicario Di Pietro rimase sorpreso da quell'atto inaspettato e ne volle sapere la ragione. Il monaco alzò gli occhi al cielo dicendo: Monsignore, quando voi sarete Papa io non sarò più al mondo, quindi ho voluto oggi baciarvi la sacra pantofola. Le parole del fraticello, *morto poi in fama di santo* presso quei terrazzani, non andarono dimenticate, ed oggi, che don Angelo Di Pietro riveste la sacra porpora, i Tivolesi dicono che il futuro Papa sarà lui. D'aspetto un po' ruvido, grossolano, l'eminentissimo Di Pietro si conserva però sempre eccessivamente scrupoloso nell'esercizio del suo spirituale ministero.

Non c'è venerdì, che egli insieme al suo fido cameriere, non si rechi nella chiesa di S. Teodoro al Foro Romano indossi il rozzo sacco di quei confratelli e pratichi insieme ad essi il pio esercizio della *Via Crucis*. Il vescovo Martili, suo protettore, lo indicò a Leone per farlo innalzare alla dignità vescovile e lanciarlo nella carriera diplomatica. Monsignor Di Pietro, in Spagna, dove fu nunzio, lasciò buon ricordo di lui e solo il 16 gennaio 1893 fu creato dal Papa cardinale, assumendo il titolo di S. Bonifacio ed Alessio. E' protettore dell'ordine della Mercede, dell'Arciconfraternita del Crocifisso a S. Marcello e delle religiose del Sacro Cuore.

Riceve tutti, non ha nemici e cerca rimanere, per quanto gli è possibile, lontano dai rumori, dai pettegolezzi della Corte Vaticana. Una volta Papa *potrebbe essere un Clemente XV* e come il suo predecessore far parlar la storia ! ! ».

A PROPOSITO DI FERROVIE

I peggiori denigratori delle cose nostre siamo noi stessi. Perchè si tratti di dir male dei nostri istituti, dei pubblici servizi o delle nostre leggi, lo facciamo con tanta esuberanza di tinte, di particolari, di confronti, da credere che vi mettiamo del compiacimento, anzi della voluttà... E non pensiamo poi con quanta avidità gli stranieri leggono e riproducono codeste nostre recriminazioni, e come tutto ciò contribuisca ad aumentare il nostro discredito e a peggiorare le condizioni nostre sui mercati internazionali.

Giorni sono un giornale di Genova diceva *corna (a torto) delle nostre* ferrovie, e faceva elogi sperticati di quelle tedesche.

I giornali di Berlino riportano subito l'articolo come una prova nuova dell'ottimo servizio delle ferrovie germaniche, dando risalto al quadro paesano coi foschi colori tolti al giornale genovese per quanto riguardava l'Italia...

Peccato però che la gioia degli ottimisti sia durata poco. Proprio in quei giorni un Memoriale presentato dal Ministero delle ferrovie alla Camera dei deputati prussiani constatava esservi stati, soltanto nella scorsa estate e sulle ferrovie del regno di Prussia, ben 811 disastri ferroviari, nei quali perirono 32 *viaggiatori* e 137 *impiegati od operai* e rimasero feriti 198 viaggiatori e 322 ferrovieri! E il Memoriale stesso dimostra che la maggior parte di questi luttuosi sinistri non avvenne già perchè i regolamenti siano stati fraintesi o mancassero, ma perchè il personale fu negligente nell'osservarli.

Di fronte a ciò il Ministro notava come fosse enorme la somma di danaro spesa per risarcire tanti infortuni, e come questo denaro era tolto alle Società, che invece potrebbero e dovrebbero destinarlo al miglioramento del pubblico servizio, e sopratutto alla diminuzione delle tariffe nei trasporti per poter me-

glio vincere la concorrenza dei mercati europei.

La scienza invece si compiace.., non degli infortuni, s'intende, — della più larga estensione che va assumendo ogni giorno il principio della responsabilità sociale applicata ai rapporti del diritto privato in questi casi di risarcimento di danni.

Oggi si inclina al principio della massima estensione del danno, conseguenza del concetto che il danno risarcibile comprende quello diretto e indiretto, materiale e morale. Bisogna che il riconoscimento del danno diventi una vera funzione repressiva di tutte le colpe inerenti ai servizi ferroviari.

Però badiamo: una delle solite esagerazioni dei nostri giorni è quella di *voler trovare in colpa sempre*, dovunque e di fronte a tutti le società esercenti, opprimendo il colpevole a pro della vittima o aiutando la vittima a specular *sul colpevole*.

Queste esagerazioni di responsabilità, oltrecchè essere vere ingiustizie, generano effetti deleterii e pei servizii pubblici e pei commerci. Da alcuni anni a questa parte le società ferroviarie, come pure le grandi compagnie di navigazioni, fanno a gara per escogitare clausole e formule allo scopo di esonerarsi da ogni responsabilità, e si impongono moduli a stampa, polizze preparate e composte di molte regole ora per escludere la presunzione della colpa, ora per invertire l'ordine della prova. Le grandi compagnie di navigazione a vapore, per esempio, monopolizzando un gran numero di trasporti, impongono clausole leonine che i caricatori devono accettare se non vogliono astenersi dal caricare. Queste clausole di irresponsabilità per effetto di rendere i proprietari delle navi poco scrupolosi nella scelta del personale e tolleranti di negligenze inescusabili che possono compromettere la vita dei marinai e dei passegger.. Queste clausole di irresponsabilità, quanto alla gestione commerciale, potrebbero essere assimilate *alla assicurazione delle colpe proprie*, cosa che nessuna legge può ritenere *lecito*.

Per l'interesse del commercio e in omaggio alla morale e al sentimento comune bisogna impedire che le Società si possano esimere da ogni responsabilità per le loro colpe personali. E non sarà allora lontano il giorno in cui si potrà considerare lo Stato — nei casi in cui non si può determinare il colpevole e specie nei disastri ferroviari — si potrà, dico, considerare lo Stato come *cessionario* dei diritti della vittima, protettore e integratore dei danni, favorendo, come vuole il Vacchelli, quello scopo di generale associazione che è uno dei più importanti fattori della convivenza civile e in cui il consorzio può trovare la tranquillità e la fiducia per proficua*mente operare.*

Gli azionisti delle compagnie ferroviarie vanno intanto sentendo ogni giorno di più quelli che diconsi i loro doveri sociali. Ciò è avvenuto in Italia specialmente in seguito dei moti condotti dai Fasci ferroviari... La Francia in questa materia ci ha preceduti e ci dà esempi lodevolissimi di energiche iniziative allo scopo di migliorare i servizi, migliorando le condizioni dei lavoratori.

Dai resoconti dell'ultima assemblea generale degli azionisti delle ferrovie del Nord e di quella della Parigi-Lione Mediterranea, risulta che fu votato dagli azionisti un dono di 20 milioni di franchi a *beneficio* della Cassa pensione per gli operai e gl' impiegati della compagnia. Siccome già l'anno scorso era stata devoluta allo stesso scopo la somma di 10 milioni, così son ben 30 milioni di franchi a cui gli azionisti hanno spontaneamente rinunziato a beneficio della Cassa pensioni. Dippiù l'amministrazione fa larga parte alle istituzioni di soccorso e di patronato, consacrandovi ogni anno 6 milioni e mezzo di franchi. Anche per il riposo domenicale qualche cosa si è fatto; è stato diminuito considerevolmente la domenica, il *servizio* dei trasporti a piccola velocità, e si sono spesi 500,000 franchi per dar vacanza nei giorni domenicali a *buon numero di cantonieri.*

Anche da noi, come ho detto, molti di questi doveri sociali furono sentiti e compiuti. Ma si!... i nostri giornali dimenticano volentieri tutto questo, contenti se possono mostrarci alla coda del progresso civile, lasciando agli stranieri più equanimi, più colti, più coscienziosi di trovare il buono di casa nostra e di prodigarci gli elogi.

Davvero che un poco di *chauvinisme* non farebbe male!

m. y.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 7 marzo — Azzano Decimo, Morsano, Portogruaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 8 id. — Cecchini (Pasiano), Fagagna, Gradisca, Spilimbergo.

Mercoledì 9 id. — Casarsa, Mortegliano.

Giovedì 10 id. — Flaibano, Sacile.

Venerdì 11 id. — Bertiolo, Cormons.

Sabato 12 id. — Cividale, Pordenone.

IL 4 MARZO IN PROVINCIA.

Cividale, 5 marzo.

La solenne e dignitosa dimostrazione che Cividale fece ieri non ha riscontro se non in quella del 1870 per la presa di Roma.

Tutti gli uffici pubblici e la massima parte dei privati erano imbandierati, ed alla sera — oltre che il Municipio, il Collegio ed alcuni uffici — erano pure illuminate diverse case private.

La fiaccolata con Banda riuscì imponente pel numeroso concorso di popolo. E mentre nelle principali vie echeggiavano, *durante il suo percorso*, evviva di protesta contro i clericali, quando passò per via Zorutti fece un omaggio al Collegio. Tutte le persone anche le più cospicue della città parteciparono alla fiaccolata.

Il momento culminante però fu allorchè improvvisamente sul finire della fiaccolata le campane del Duomo suonarono a stormo. Era una protesta contro i preti che non permisero di annunziare la festa colla campana maggiore. Impossibile descrivere l'entusiasmo creato da *questo* atto nei nostri giovani: anche i pochi che si trovavano nelle case uscirono ad applaudire al generoso scoppio dello sdegno popolare.

Una nota comica si ebbe quando un prete grande e grosso si recò al campanile per arrestare il suono delle campane: messo alla porta da quelli che le suonavano, fu buona cosa per lui trovare al di fuori i carabinieri del governo *usurpatore* e *scomunicato*, che lo salvarono dall'ira popolare. Nè mancò chi lo ammonì fieramente di starsene quieto, ch'era meglio per lui. *S.*

S. Pietro al Natisone, 4 marzo.

Anche qui venne degnamente solennizzato il cinquantesimo anniversario dello Statuto.

Il Municipio e tutti gli altri edifizi, *specialmente quello della r. Scuola Normale*, erano pavesati di bandiere che davano al paese un aspetto straordinariamente pittoresco. La banda ripetute volte suonò inni patriottici. Alle ore undici nell'ampia sala del Giardino d'Infanzia, presenti le autorità comunali e scolastiche, il corpo insegnante della r. Scuola Normale e delle elementari, e molto popolo, si fece la solenne distribuzione, ai *migliori* alunni, dei libri donati dal Ministero dell'Istruzione Pubblica allo scopo di diffondere la lingua italiana in mezzo a noi.

Parlarono applauditi, prima della cerimonia, l'Ispettore scolastico, prof. Rigotti, dopo la medesima il sindaco prof. Musoni. Quindi alle dodici, a cura del Patronato scolastico, di cui l'esimia signorina Fojanesi, veramente instancabile e a cui tanto deve l'istruzione dell'intero Distretto, coadiuvata dal solerte e benemerito dott. Brosadola, può dirsi l'anima, e mercè *le* generose elargizioni del cav. Cucavaz, nel refettorio del Convitto una lauta refezione venne servita a ben 50 alunni poveri delle nostre *Scuole, facendo da cameriere — cosa* che desidero rilevlate — le brave e gentili convittrici.

Nelle ore pomeridiane il vessillo tricolore aventolò sulla cima del colle Roba, e lassù, intesa da tutte le frazioni del Comune, la banda tornò a suonare la marcia reale, l'inno di Garibaldi e quello del Montenegro.

Il Sindaco dott. Musoni mandò un telegramma a S. M. il Re e la Congregazione di carità fece una straordinaria erogazione di sussidi ai poveri.

Alla sera luminarie.

Come vedete a S. Pietro al Natisone del patriottismo, la Dio grazia, ce n'è ancora, checchè si dica in contrario.

Italo.

Codroipo, 4 marzo.

Ricorrendo oggi il 50° anniversario dello Statuto, oltre il Municipio e gli uffici governativi, molte le case private imbandierate.

Nella mattina vennero appese, per cura del Municipio, due corone alle lapidi ricordanti Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi.

Verso la 1 pom., un po' tardi se vogliamo, il Municipio pubblicò un patriotico manifesto.

Nel pomeriggio molti negozi si chiusero in segno di letizia. La filanda del sig. Colli rimase pure oggi chiusa.

Alla sera, verso le 8, la brava Banda cittadina diretta dal maestro Pegreffi, dopo aver suonato dinanzi il Municipio la marcia reale ed il fatidico inno, vivamente acclamati, percorse le principali vie del paese suonando allegre marcie, accompagnata dalle torcie a vento, fuochi di bengala, e da una folla di gente, accorsa anche dai paesi circonvicini.

L'illuminazione della piazza e delle via circostanti, a palloncini multicolori e lanterne veneziane, produsse un effetto sorprendente.

Insomma una festa riuscitissima, e che dimostra una *volta di più come Codroipo* sia animato da sentimenti patriottici, e che tanto nella lieta come nella avversa fortuna sa amare l'Italia. *C.*

Da Pordenone pure abbiamo ricevuto questa mattina, in ritardo, una corrispondenza sulla *festa* di ieri; ma per ragioni impresciudibili di spazio e di tempo dobbiamo rimandarla a lunedì. Abbia pazienza l'amico corrispondente, perchè è proprio un caso di forza maggiore.

Da altri paesi della Provincia abbiamo notizie che ieri dappertutto si è commemorato solennemente la patriottica ricorrenza del cinquantenario dello Statuto.

Morte accidentale. Plotzner Giov. Batt. d'anni 35 da Paluzza, recatosi a lavorare nella località Plochins, fu investito da una frana, sotto la quale moriva.

Incendio. Pittaro Giov. Batt. e Bertossi Sante di Pasiau Schiavonesco, trovandosi in un campo a lavorare, diedero fuoco, senza le dovute cautele, a della stoppia. Le fiamme, alimentate dal vento, si comunicarono ai finitimi poderi comunali e di altri 17 proprietari, i quali complessivamente ebbero un danno, non assicurato, di circa 500 lire per piante bruciate.

I due vennero denunciati.

Amor fraterno. In Flambro, presso Codroipo, certo Giacomo Pordenon *fu Felice*, venuto a *contesa col fratello* Isidoro, preso un fucile carico, glielo spianò contro facendo anche scattare il grilletto. Fortunatamente il colpo non partì, rimanendo così l'Isidoro incolume. Il Pordenon Giacomo fu tradotto alle carceri di Codroipo.

La roba degli altri. Vennero *denunciati De Anna Luigi, Vesca Ettore*, Morsean Antonio e Mikosffozich Arturo, perchè in più riprese, ed ognuno per proprio conto, dal negozio di Feruglio Antonio a Corno di Rosazzo, rubarono 20 scatole di salumi, del complessivo valore di lire 30.

Piccola truffa. I muratori Bressan *Giovanni e figli Girolamo e* Domenico, nonchè Marini Antonio da Gemona, promettendo di recarsi a lavorare all'estero, si fecero consegnare da Fabbro Giacomo lire 32 a titolo di caparra, mancando poscia alla promessa, per cui furono denunciati.

UDINE

(La Città e il Comune)

IL 4 MARZO A UDINE.

La splendida giornata di ieri aveva favorito il concorso in città di molti forestieri, anche di oltre confine, fra i quali parecchi ufficiali austriaci in borghese, della guarnigione di Gorizia.

Fino dalle prime ore del mattino, la Banda cittadina e le fanfare dei Collegi « Paterno » e « Aristide Gabelli » percorsero le principali vie della città suonando liete marcie.

La maggior parte delle case erano imbandierate e *nel pomeriggio tutti* i negozi si chiusero. Nelle vie, si notava l'animazione dei giorni festivi.

Alle ore 9 *nelle Scuole* elementari vennero tenute delle conferenze agli alunni e poscia nello Stabilimento di S. Domenico vennero distribuiti gli attestati agli alunni che erano stati premiati lo scorso anno.

Agli studenti del Liceo ed Istituto tecnico parlarono ieri mattina nella sala maggiore del Palazzo degli Studi, il professore di filosofia dott. Ardy e lo studente liceale sig. Carlo Lorenzi.

Alle 10 ebbe luogo in Giardino, la rivista delle truppe del presidio, passata dal maggior generale comm. Federico Pizzutti.

Le truppe erano agli ordini del colonnello del 12.o Cavalleria, cav. Mattioli, e sfilarono in bell'ordine, la fanteria e le reclute del 12.o cavalleria, appiedate, al passo, il rimanente della cavalleria, montati, al trotto ed al galoppo.

Durante il galoppo, un sergente, essendosi rallentate le cinghie della sella, cadde a terra di fianco alla roggia, senza però farsi alcun male, tanto che *rimontò subito a cavallo dopo aver messa* a posto la sella.

Alla rivista assistevano molti cittadini, che avevano occupato la riva del Castello e l'emiciclo. Vi assistevano pure gli alunni del Collegio « Aristide Gabelli », armati di carabina, i quali presentarono le armi, quando passarono loro d'innanzi la bandiera della fanteria, lo stendardo della cavalleria, ed il Generale, che, avvicinatosi, li ringraziò della loro presenza alla rivista.

Alle 2 pom. nella sala maggiore del r. Istituto *tecnico*, il *prof. Marchesi* tenne l'annunciata conferenza su Carlo Alberto.

La vasta sala era affollata. Vi erano molte signore, signori, professori, studenti ed alcuni ufficiali.. Vi era pure il Prefetto comm. Prezzolini ed altre autorità. Il conferenziere, presentato all'uditorio dal cav Schiavi, parlò ascoltatissimo, per un'ora, riscuotendo alla fine calorosi applausi. Ci dispiace di non poter dare, per ragioni di spazio, nemmeno un sunto dell'elevatissimo discorso.

Alle 3 e mezza, sotto la Loggia municipale, suonarono le Bande del 26. fanteria e del 12. cavalleria. La marcia reale venne chiesta dal numeroso pubblico e *suonata fra gli applausi* parecchie volte.

Alla sera tutti i quartieri militari furono illuminati.

Nessun incidente spiacevole.

Il Presidente della Deputazione provinciale ha spedito ieri il seguente telegramma:

« *Reggente Ministero Real Casa*

Roma.

Nella ricorrenza cinquantennario del giorno solenne in cui fu firmato patto indissolubile fra Re e Popolo, Provincia di Udine conferma a Sua Maestà sentimenti profonda devozione e ferma fede destini inseparabili Re e Patria retta a liberi istituti.

Presidente Deputazione provinciale

G. Gropplero ».

Il Presidente del Consiglio provinciale di Udine ha ieri spedito i seguenti telegrammi:

« *A S. M. il Re*

Roma.

Il Consiglio provinciale di Udine ricordando gli alti eventi che cinquant'anni or sono univano in un patto solenne il popolo italiano e la Casa Savoja, patto da Essa *scrupolosamente* osservato, esprime a Vostra Maestà i suoi sentimenti di affettuosa devozione, e l'augurio che i voti di V. M. per la grandezza e la prosperità della nazione trovino sotto il suo Regno piena soddisfazione

Mantica, presidente ».

« *Al Presidente del Consiglio provinciale di*

Torino.

Dalla più orientale fra le provincie del Regno, a nome di questo Consiglio provinciale, *commemorandosi* il patto solenne che cinquant' anni or sono univa il Re e il Popolo per assicurare la libertà e conquistare la indipendenza d'Italia, invio alla Provincia che fu centro e focolare di saggio ed operoso patriotismo, la espressione dei nostri sentimenti di perenne gratitudine: sentimenti che sono comuni a tutti gl'italiani del Friuli, che ricordano e sperano.

Mantica, presidente ».

Riceviamo la seguente:

« *Egregio sig. Direttore!*

Ieri ho assistito, come di mia abitudine, alla rivista militare in Giardino, e combinazione volle che mi trovassi accanto ad alcuni forestieri, che parlavano tedesco. Conoscendo un pò la loro lingua tenni orecchio ai loro discorsi, e, cominciata la rivista, dalle osservazioni che facevano, mi convinsi che erano ufficiali austriaci.

Da quanto ho capito essi credevano di assistere ad una rivista di maggior importanza e trovarono che la cavalleria a piedi aveva sfilato più ordinata della fanteria, la quale aveva sfilato maluccio.

Non sono punto pratico di cose militari, ma mi permetto di dire una cosa: dato che la nostra città è di confine, e quindi la possibilità che gli ufficiali dell'esercito... alleato, possano assistere alle nostre riviste militari, sarebbe buona cosa che queste riuscissero in modo inappuntabile.

Se crede, voglia, accordare un posticino a questa mia, mentre distintamente la riverisco.

(Segue la firma) ».

Ommissione. Nel manifesto del Municipio, pubblicato nel numero di ieri, è stata ommessa per svista la firma dell'assessore cav. Canciani ing. Vincenzo.

L'AMNISTIA.

Le contravvenzioni finanziarie.

Articolo 1 — E' concesso l'amnistia per le seguenti contravvenzioni, commesse fino al giorno della pubblicazione del presente decreto:

a) pelle contravvenzioni in materia di tasse e bollo, regolate dal titolo 8 della legge 4 luglio 1897;

b) pelle contravvenzioni alla legge sul bollo e alle carte di giuoco;

c) pelle contravvenzioni alla legge sulla tassa di bollo e contratti di borsa;

d) pelle contravvenzioni alle leggi concernenti le tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

e) pelle contravvenzioni all'art. 7 della legge 23 giugno 1873 relativa alle omesse o inesatte dichiarazioni di imposte dirette, art. 69, legge 24 agosto 1877 pell'imposta dei redditi ricchezza mobile, art. 13 e 14 del relativo regolamento 3 novembre 1894, nonchè a t. 24 e 32 legge 17 marzo 1886 pel riordinamento dell'imposta fondiaria.

f) legge per le contravvenzione previste punite all'art. 81, 82, 83, 88, 89, 90, 91 e 125 della legge doganale.

g) pelle contravvenzioni previste dall'art. 12 e punite dall'art. 23 del testo della legge sugli spiriti 30 gennaio 1896;

h) pelle contravvenzione alla legge sulle polveri piriche 14 luglio 1891;

i) pelle contravvenzioni all'art. 10 della legge sui fiammiferi 8 agosto 1895;

l) pelle contravvenzioni all'art. 8 della legge sul gaz luce ed energia elettrica 8 agosto 1895;

m) pelle contravvenzioni previste dai regolamenti pell'applicazione *delle leggi* e tasse di fabbricazione;

n) pelle contravvenzioni alla legge del lotto, purchè le pene applicabili e applicate non eccedano alle lire trecento e non trattisi di recidivi;

o) pelle contravvenzioni alle leggi sulle privative di Stato, riguardanti i sali e tabacchi ed esclusi i casi di contrabbando, purchè la pena applicabile ed applicata non ecceda le lire 200 e non trattisi di recidivi;

p) pelle contravvenzioni sulle volture catastali, purchè entro due mesi dalla pubblicazione del decreto vengano adempiute le prescrizioni di legge ed eseguiscasi il pagamento delle tasse dovute.

Articolo 2 — *Pelle contravvenzion* di cui alla lettera *a, b, c, d*, l'amnistia non ha effetto, se entro tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto non siano per qualsiasi motivo pagate le tasse che fossero tuttora dovute e se inoltre entro lo stesso termine, in quanto è possibile, non siano adempiute le formalità prescritte.

Articolo 3 — Per tutti i reati previsti dalle leggi doganali, da quelle sugli spiriti, sulle polveri piriche, sulle tasse di fabbricazione, sulle privative e lotto, le pene restrittive alla libertà personale sono diminuite di tre mesi, se la durata loro è di tre anni o più, di due mesi se è inferiore a tre anni, ma superiore ad uno; di un mese negli altri casi.

L'amnistia penale.

Articolo 1. — Dichiara estinta l'azione penale e sono condonate le pene inflitte;

a) Per reati preveduti dalle leggi sulla stampa;

b) pei delitti contro la sicurezza dello stato preveduti dagli articoli 104 a 127 e 135 codice penale, purchè non *accompagnati o connessi a delitti* contro la persona, la proprietà e le leggi militari purchè la pena restrittiva della libertà personale stabilita dalla legge o applicata dal giudice non superi i 5 anni.

c) pei delitti di duello preveduti dagli art. 237, 238, 239 ai numeri 23 del codice stesso;

d) pei reati di diserzione dalle navi mercantili nazionali, commessi sia da cittadini, sia da stranieri, preveduti dagli articoli 264 a 280 del codice marina mercantile;

e) pelle contravvenzioni prevedute dagli art. 4 e 5 della legge 30 luglio 1889 sulla requisizione dei quadrupedi, purchè entro il 30 giugno prossimo i contravventori facciano le dichiarazioni prescritte dagli articoli medesimi;

f) pelle contravvenzioni prevedute dal codice penale negli altri codici e leggi e regolamenti, purchè la pena stabilita dalla legge o, applicata dal giudice non superi i tre mesi d'arresto, ovvero novecento lire d'ammenda e, in caso che queste due specie di pena siano comminate od applicate congiuntamente, purchè ragguagliando l'ammenda all'arresto esse non superino insieme la durata di tre mesi.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai reati preveduti dalle leggi finanziarie, pei quali è provveduto con decreto separato, nè a quelli preveduti dalle leggi militari e dalle leggi sulle privative industriali, sui marchi e segni distintivi di fabbrica e commercio e sui diritti spettanti agli autori di opere dell'ingegno.

Art. 2. — I marinai ammessi a godere la presente amnistia e quelli che fruirono delle amnistie precedenti che abbiano già scontato le pene o siano stati condannati con sentenze divenute irrevocabili, oppure trovinsi sotto giudizio, sono reintegrati nei loro diritti verso la cassa e verso il fondo degli invalidi della marina mercantile per quanto riguarda la navigazione precedente alla diserzione.

Art. 3. — Le disposizioni del presente decreto non giudicano le azioni civili e i diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

L'amnistia per le contravvenzioni alla tassa di registro e bollo.

Il Re ha inoltre firmato stamane il seguente decreto:

Articolo 1. — Condonarsi le pene pecuniarie incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto:

a) nelle contravvenzioni in materia di tasse di registro previste dagli articoli 104, 105, 106, 107, 108, 109, 113, 116, 118, 119, 120, 121, 152, della legge 20 maggio 1897;

b) nelle contravvenzioni relative ai repertori prescritti in materia di tasse sulle assicurazioni marittime e contratti vitalizi dagli art. 7, 8, 9, 25, della legge 28 gennaio 1896;

c) nelle contravvenzioni in materia di tasse sulle assicurazioni diverse dalle marittime, previste sia dall'art. 20 di detta legge 28 gennaio 1896 in quanto concernano il registro, i premi e la conservazione delle polizze originali e delle quietanze ivi indicate, sia agli articoli 19 che 22 della legge medesima, come pure nelle contravvenzioni relative ai repertori da tenersi nelle stesse assicurazioni giusta l'articolo 6 secondo comma del regio decreto 5 dicembre 1895. Non avrà però luogo il condono, se, entro tre mesi, dalla pubblicazione del presente decreto, non siano per qualsiasi motivo pagate le tasse che fossero tuttora dovute e se inoltre entro lo stesso termine in quanto possibile, non siano adempiute le formalità prescritte.

Articolo 2 — Sono condonate le sopratasse incorse non pagate alla pubblicazione del presente decreto prescritte agli articoli 1 e 4 della legge 23 giugno, 1873 per omesse o inesatte dichiarazioni delle imposte dirette.

L'amnistia militare.

Con decreto odierno il Re ha concesso l'amnistia ai renitenti e omessi delle leve di terra e di mare, ai militari dell'esercito e della marina denunciati disertori, perchè non risposero alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva per compiere la ferma ed ai militari mancanti alla chiamata alle armi per istruzioni o rassegne, i quali appartenendo a classi di leva tuttora obbligate al servizio militare abbiano già regolato la loro posizione di fronte agli obblighi coscrizionali o di servizio o si pongano in regola entro il corrente anno, con modalità analoghe a quelle stabilite dai precedenti decreti d'amnistia.

Con decreto odierno il Re ha ridotto a due mesi la permanenza alla seconda classe di punizione di tutti gli incorporati nelle compagnie di disciplina e condonato il restante della punizione a tutti coloro trovantisi nelle compagnie di disciplina che abbiano già ultimato i loro obblighi di servizio. Inoltre è ridotta a tre mesi la permanenza nelle compagnie stesse dei militari dell'armata incorporati temporaneamente delle guardie di finanza incorporati tanto temporaneamente che definitivamente e delle guardie di città.

Società Veterani e Reduci. Il nob. sig. Nicolò Mantica, presidente della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà, ha comunicato al Presidente della Società Veterani e Reduci che i rispettivi Consigli d'Amministrazione per solennizzare il 50.° della proclamazione dello Statuto hanno deliberato di versare « L. 500 (la Cassa di Risparmio) e L. 300 (il Monte di Pietà) alla Cassa della Società friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie in Udine, come quella che rappresenta la migliore manifestazione di valorosa fraterna unione dei figli della nostra piccola patria del Friuli ».

Inoltre, la Cassa di Risparmio suddetta ha deliberato di erogare altre L. 100 al Comitato per la Commemorazione del 1848 in Osoppo.

La Presidenza della Società dei Veterani e Reduci di qui, interprete del sentimento dei Soci tutti del Sodalizio cittadino, nonchè di quello del Comitato di Osoppo, esprime al nob. sig. Nicolò Mantica ed ai signori componenti i rispettivi Consigli d'Amministrazione, la più viva riconoscenza per le generosissime elargizioni.

Beneficenza. La Direzione dei due Istituti Derelitte ed Asilo di Carità, sente il dovere di porgere vivissimi ringraziamenti all'on. Giunta Municipale, che, nel cinquantesimo dello Statuto, ha deliberato di devolvere la somma di lire 800 divisibili in parti uguali, a beneficio di questi due povere istituzioni, sovvenendole così nelle loro gravi strettezze.

Le filatrici addette allo Stabilimento del sig. Frizzi ringraziano, col nostro mezzo, il proprietario, il quale volle che ieri facessero festa pagando loro egualmente la giornata.

La questione dei premi. La continuazione di questo articolo dobbiamo rimandarla a lunedì per ragioni di spazio.

Tiro a segno. Domani esercitazioni di tiro al fucile dalle 2 alle 4 pom.

Lezioni sospese. Per la morte del prof. cav. Giovanni Clodig vennero oggi sospese le lezioni al Liceo ed all'Istituto tecnico.

Versi friulani e cenni su Ermes Colloredo, Pietro Zorutti e Caterina Percoto. Con questo titolo è uscito in questi giorni dalla tipografia Del Bianco un libro del cav. prof. Piero Bonini.

Ci limitiamo oggi ad annunciarlo riservando più ampio cenno ad uno dei prossimi numeri.

Il volume si vende al prezzo di *lire due* presso i principali librai.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di marzo possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto aprile 1898, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 15 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, e che trovasi anche riportato nei n. 6 e 9 del periodico « L'Amico del contadino ».

Telèri veci. Venne fatto ieri ricoverare nell'Ospitale, d'ordine dell'ufficio di P. S., Dugaro Francesco d'anni 85 da S. Leonardo, che ieri mattina, dopo 13 mesi di degenza, aveva voluto sortire dall'Ospedale, essendo ancora malato in modo da non potersi reggere sulle gambe.

All'Ospedale venne medicato Casarsa Carlo d'anni 49, facchino da Udine per ferita accidentale alla regione parietale destra, interessante il cuoio capelluto e periostio, guaribile in 12 giorni.

Società operaia generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello *Bonetti Severo* parrucchiere, che avranno luogo oggi 5 marzo alle ore 3 pom., movendo dalla casa in via Daniele Manin n. 8.

Esenti da ogni tassa sono i premi, tutti in contanti, assegnati alla Lotteria per l'Esposizione Generale in Torino 1898. Partecipando alla sottoscrizione che annunciamo oggi in 4a pagina si è certi di vincere uno di questi premi, che può essere anche di Duecentomila lire, e si concorre inoltre al reparto di utili, garantiti superiori al cinque per cento. Si tratta in buona sostanza di un affare eccezionale e per questo consigliamo i nostri lettori a sottoscrivere.

Teatro Sociale. Alle 8 e mezza precise di questa sera ha luogo la prima rappresentazione del *Lohengrin*. Noi non abbiamo assistito alla prova generale, e perciò non possiamo anticipare giudizi; ma tutto *ci fa prevedere un successo completo*.

Come già annunciammo, sarà protagonista della magnifica partizione wagneriana il rinomato tenore sig. Vincenzo Coppola, che ci giunge preceduto da ottima fama, e che, oltre ad avere eseguito il *Lohengrin* in molti teatri — dovunque applaudito — ha uno *stato di servizio* onorevolissimo, la cui pagina più recente segna un *Cid* ed un *Andrea Chenier* splendidi, al « Carlo Felice » di Genova.

— Le vetture che si recano al Teatro o ritornano dal medesimo, sarebbe desiderabile che percorressero la via dei Teatri in luogo della via Savorgnana, *per non disturbare lo spettacolo*.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 6 marzo in piazza V. E. dalle ore 16 alle 17 e mezza:

1. Marcia « Cagliari » — Basciu
2. Mazurka « Luisella » — Bordoni
3. Scena romanza e quintetto « Ruy Blas » — Marchetti
4. Waltzer « Bien aimée » — Waldteufel
5. Scena briodisi e danze atto 2° « I Lituani » — Ponchielli
6. Polka « Tuffolina » — Fanchiotti.

D'affittare in casa Dorta piazza Vittorio Emanuele, appartamento con cinque stanze e cucina, nonchè uno studio per pittore o fotografo.

Ringraziamento. La famiglia Driussi, compresa da un alto sentimento di riconoscenza per le dimostrazione d'affetto di cui fu onorato il suo caro Estinto, ne ringrazia — come d'un generoso conforto in tanta sciagura — l'onorevole Giunta municipale, gli impiegati comunali e gli amici tutti.

Chiede nello stesso tempo venia per le involontarie dimenticanze avvenute nel fare le partecipazioni d'uso.

Alle ore 7 di questa mattina improvvisamente cessava di vivere il

prof. cav. Giovanni Clodig

nell'età di quasi 70 anni.

Le figlie Maria, Emilia e Lucilla, ed il genero Alessio Harzen, ne danno, desolati, il triste annunzio.

Udine, 5 marzo 1898.

Una prece.

I funerali avranno luogo lunedì 7 marzo corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa di S. Quirico, partendo dalla casa in piazza Antonini, n. 3.

PROF. CAV. GIOVANNI CLODIG.

Ci giunge notizia della morte avvenuta stamane alle 7, di questo ottimo e stimato cittadino, che fu un veterano dell'insegnamento e delle battaglie per l'indipendenza nazionale, servendo nobilmente la patria, prima dove si combatteva colle armi per la sua emancipazione materiale, *poi dove si combatte colla scienza pel suo riscatto intellettuale*. Così pure nei pubblici uffici — che gli furono affidati — il cav. Clodig portò il contributo di un grande senno, di un amoroso zelo e di una specchiata rettitudine. Aveva 70 anni non ancora compiuti.

L'ora tarda non ci consente di dire oggi in modo degno di questo egregio figlio del nostro Friuli, la cui perdita ci desta, e desterà in quanti lo conobbero, un vivo e profondo rammarico.

Alla desolata famiglia mandiamo frattanto affettuose condoglianze.

Banca Popolare Friulana - Udine
con Agenzia in Pordenone.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.
Situazione al 28 febbraio 1893.
XXIII ESERCIZIO
Attivo.

Voce		Importo
Numerario in Cassa		L. 37,318.47
Effetti scontati		» 2,587,711.58
Anticipazioni contro depositi		» 131,376.45
Valori pubblici		» 528,277.74
Buoni del Tesoro		» 111,900.90
Debitori diversi		» 718.57
Debitori in Conto Corr. garantito		» 315,793.28
Riporti		» 78,836.20
Ditte e Banche corrispondenti		» 50,690.68
Agenzia Conto corrente		» 29,749.40
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Depositi a cauzione di Conto C.		» 445,228.54
Depositi a cauzione anticipazioni		» 164,007.95
Depositi a cauzione dei funz.		» 67,500.—
Depositi liberi		» 288,162.60
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.		» 22,070.15
Compartecipazioni bancarie		» 24,000.—
Conto Cambio		» 3,469.56
Totale dell'Attivo		L. 4,896,412.01
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 5,066.82	
Tasse Governative	» 3,375.83	
		» 8,442.65
		L. 4,904,854.66

Passivo.

Voce		Importo
Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 227,000.—	
		» 527,000.—
Depositi a risp.	L. 1,259,145.49	
Id. a piccolo risp.	» 109,989.25	
Id. Conto C.	» 1,528,960.79	
		» 2,897,094.47
Fondo prev. imp. Valori) 22,070.15 / Libretti) 3,927.92		25,998.07
Ditte e Banche corrispondenti		» 410,622.75
Creditori diversi		21,896.89
Azionisti Conto dividendi		» 4,168.—
Assegni a pagare		» 659.—
Depositanti diversi per depositi a cauzione		» 609,236.49
Detti a cauzione dei funzionari		» 67,500.—
Detti liberi		» 288,162.63
Differenza quotazione valori		» 15,141.64
Totale del passivo		L. 4,878,314.92
Utili Esercizio 1897 - da ripartirsi		» 45,165.72
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi	L. 11,289.76	
Risconto esercizio precedente	» 30,269.98	
		» 41,589.74
		L. 4,904,854.66

IL PRESIDENTE
dott. Adolfo Mauroner

Il Sindaco — Marchesini prof. Giorgio
Il Direttore — Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 ½ per cento; rilascia libretti di risparmio al 3 ½ o piccolo *risparmio* al 4 per cento *netto* di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 ½, 5, 5 ½ e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 per cento, e su depositi di merci al 5 ½ per cento, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 per cento, e con fidejussione al 6 per cento reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette *assegni* su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Il processo Cantarutti-Colautti per omicidio alle Assise di Treviso

Udienza del 3 marzo.

Interrogatorio di Luigi Colautti.

Pres. — Voi Luigi Colautti, siete accusato di avere istigato la Lucia ad uccidere vostro zio!

Luigi — Non è vero. Io voglio presentare una mia memoria alla Corte perchè sono corto di mente.

Pres. — Passate qui la vostra memoria.

Luigi — Devo aggiungere che non avevo alcun interesse dalla morte di mio zio. Anzi ne ho avuto un danno.

Pres. — Eppure al giudice avete confessato!

Luigi — Io mangiavo e lui scriveva. Senza contare che avevo i bambini ammalati e quindi non sapevo quel che facevo.

Pres. — Una volta insieme a vostro fratello passando con lo zio vicino al torrente della Torre, non avreste detto: buttiamolo in acqua?

Luigi — Nossignor.

Pres. — Sapete del testamento che aveva fatto vostro zio?

Luigi — So che dovevimo ereditar tutto in tre nipoti.

Pres. — Voi eravate in intime relazioni con la Cantarutti?

Luigi — Nossignor.

Pres. — Ma se avete detto al giudice che godevate i favori suoi ed anco quelli della Adami, l'altra domestica di vostro zio?

Luigi — Nossignor.

Pres. — Da chi gato fatto el testamento vostro zio?

Luigi — Dal notaro Ermacora.

Pres. — Quando vostro zio nell'agosto ga tentà de sbusar della Cantarutti cosa xe successo?

Luigi — Ela xe scampada e mi son andà a Rodeano per farla tornar, a nome de mio zio. Ghe gera là el Toffolutti marito di una dipote di mio zio Vincenzo. El Toffolutti diseva che la Lucia pretendeva dieci o dodici mila lire. Difatti l'onor no ghe xe oro che lo paga. Dopo xe sta pattuito col padre della Cantarutti che el zio gavaria dà cento lire. La cosa xi combinò in una osteria fuori porta Gemona.

Pres. — Dall'istruttoria saria risultà che saressi sta vu e vostro fratello a consigliar la Cantarutti a fuggir e a pretender molto denaro?

Luigi — Nossignor.

Pres. — Una volta no gavevi proposto de scampar con ela in America?

Luigi — Nossignor.

Il Colautti seguita ad essere negativo, anche sulle circostanze già ammesse davanti al giudice istruttore.

Il Presidente legge l'interrogatorio di confronto tra i due fratelli Luigi e Giovanni, nel quale facendo appello alla divinità ha accusato se stesso e il fratello, mentre questi protestava sempre della propria innocenza.

Il Presidente voleva far risaltare come il Luigi stesso provocasse un secondo interrogatorio di confronto nel quale fra l'altro avrebbe detto: « Mi no sortirò altro che con quattro bocchini di questo carcere! Ma ti te xe stà quello che ga pensà al delitto! »

(Continua).

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Per la fiera di Lonigo.

Il noto sportsman signor Luigi Lanza che aveva divisato di recarsi alla fiera di Utrecht, *in Olanda*, per fare acquisto di cavalli, venuto a cognizione come a quella fiera non vi si trovino i tipi di cavalli adatti per le sue scuderie (*rabicani, piff*, ecc.) abbandonò l'idea di tale viaggio e si recherà invece come di solito alla ben nota fiera di Lonigo.

Siamo soddisfatti della sua decisione che porterà non lieve incremento all'allevamento nazionale.

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Quando Guglielmo verrebbe in Italia.

Roma 5 — Secondo una notizia odierna il convegno tra il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania avrebbe luogo non in maggio, ma in settembre, all'epoca delle grandi manovre, alle quali Guglielmo ha manifestato il desiderio di assistere.

L'Imperatore verrà a Roma e dopo le manovre andrà a visitare l'Esposizione di Torino.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Partecipazione a utili **CERTI** garantiti superiori al 5 per cento

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Un premio sicuro ogni Cento biglietti o quinti di biglietti

a

1500 centinaia complete di biglietti da lire CINQUE cadauno
2500 centinaia complete di quinti di biglietti da lire UNA cadauno

della

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

PER L'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898

autorizzata colla Legge 1 luglio 1897 N. 251 e Decreto 27 luglio 1897

ESENTE DA OGNI TASSA

Allo scopo di rendere possibile a chiunque di partecipare a una *operazione* finanziaria fondata su basi onestissime, che presenta la massima sicurezza per il temporaneo impiego di danaro, come per l'assoluta garanzia di conseguire premi in contanti che dal minimo *di Lire* **Centoventicinque** salgono gradatamente sino *a Lire* **Duecentomila,**

La Banca Fratelli CASARETO di Francesco (*Fondata in Genova nel 1868*)

incaricata dell'esercizio della Lotteria

Offre in vendita mediante pubblica sottoscrizione nei giorni **8, 9, 10** del corrente mese di **marzo**:
1500 Centinaia complete di biglietti da lire **5** ciascuno al prezzo fisso di lire **Cinquecento.**
2500 Centinaia complete di quinti di biglietti, da lire **1** ciascuno al *prezzo fisso di lire* **Cento.**

A queste centinaia di biglietti e di quinti di biglietti è garantito oltre il premio certo il reparto di utili superiori al 5 %

Alla sottoscrizione si devono versare **LIRE CENTO** per ogni Centinaio di biglietti, e **LIRE VENTI** per ogni Centinaio di quinti di biglietti. La rimanenza a saldo (**L. 400** per ogni Centinaio di biglietti e **L. 80** per ogni centinaio di quinti di biglietti) si deve versare entro il **trenta giugno** dell'anno in corso.

All'atto del primo versamento verrà assegnata ai sottoscrittori una quantità di biglietti o di quinti di biglietti corrispondente alla somma versata e verrà loro pure rilasciata dichiarazione comprovante la facoltà di chiedere, mediante pagamento del saldo, entro il termine sopra indicato, i rimanenti biglietti o quinti di biglietti per completare, coi biglietti assegnati alla sottoscrizione, il centinaio intero avente diritto a un **premio certo.**

Appena effettuato il saldo il sottoscrittore riceverà una cartella di godimento valida per partecipare a utili certi derivanti dall'impiego del capitale rappresentante l'importo dei PREMI, con garanzia che questi utili saranno superiori al **cinque per cento** *in ragione del capitale versato.*

I biglietti e quinti di biglietti, offerti in sottoscrizione, fanno parte delle **OTTOMILA** Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria, alla quale sono assegnati **OTTOMILA** premi (uno ogni Centinaio di biglietti e proporzionatamente ogni centinaio di quinti di biglietti) da **L. 200,000 — 100,000 — 50,000 — 25,000 — 15,000 — 10,000** ecc. per l'importo complessivo di **DUE MILIONI** tutti in contanti e esenti da ogni tassa.

I premi assegnati a queste Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti sono i seguenti:

N.		da L.		a L.		N.		da L.		a L.
N.	1	200,000	a L.	**200,000**		N.	1	100,000	a L.	**100,000**
»	1	10,000	» »	**10,000**		»	1	50,000	» »	**50,000**
»	1	5,000	» »	**5,000**		»	1	25,000	» »	**25,000**
»	12	1,250	» »	**15,000**		»	1	15,000	» »	**15,000**
»	10	500	» »	**5,000**		»	1	10,000	» »	**10,000**
»	50	250	» »	**12,500**	oppure:	»	5	5,000	» »	**25,000**
»	50	175	» »	**8,750**		»	5	1,000	» »	**5,000**
»	125	150	» »	**18,750**		»	10	500	» »	**5,000**
»	250	140	» »	**35,000**		»	50	250	» »	**12,500**
»	500	130	» »	**65,000**		»	50	175	» »	**8,750**
»	1000	125	» »	**125,000**		»	125	150	» »	**18,750**
						»	250	140	» »	**35,000**
						»	500	130	» »	**65,000**
						»	1000	125	» »	**125,000**
N.	2000		per L.	**500,000**		N.	2000		per L.	**500,000**

L'Estrazione ha luogo nel corrente anno. La data irrevocabile verrà quanto prima fissata.

Mediante un metodo di sorteggio assolutamente nuovo, rapido, chiaro e semplicissimo, che ebbe la preferenza del Comitato e l'approvazione del Ministero delle Finanze, è assicurato un premio a ciascun Centinaio di biglietti o di quinti di biglietti.

Con questo metodo, che è riportato a tergo dei biglietti, la probabilità di vincita, anche col possesso di un solo biglietto, sono di molto aumentate, e un premio **è assolutamente** assicurato ad ogni cento biglietti o quinti di biglietti. (I premi variano da un minimo di **L. 125** al massimo di **L. 200,000,** sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa).

Per i molti vantaggi che queste Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti presentano è indubitato che il loro prezzo aumenterà sensibilmente a misura *delle richieste, e perciò i sottoscrittori* sono certissimi di partecipare a un buon affare, tenuto conto che, volendolo, potranno rivendere, all'approssimarsi dell'estrazione, biglietti e quinti di biglietti sottoscritti, con fortissimo guadagno, conservando inoltre a loro profitto la Cartella di godimento avente diritto al reparto **utili** che certamente saranno assai rilevanti, e che sono garantiti superiori al cinque per cento.

I sottoscrittori che non eseguissero il versamento a saldo entro il termine stabilito, s'intenderà che abbiano rinunciato a questo diritto, e però non incorreranno in alcuna penalità nè perdita, ma concorreranno all'*estrazione coi biglietti assegnati all'atto della sottoscrizione e in confronto del pagamento fatto, ben inteso senza diritto al premio* **certo** *e alla partecipazione agli* **utili.**

Per sottoscrivere è necessario inviare l'importo del primo versamento, **lire cento per ogni Centinaio completo di biglietti — lire venti per ogni Centinaio di quinti di biglietti, esclusivamente,** alla Banca FRATELLI CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova — la quale accetta da oggi in poi prenotazioni di sottoscrizioni accompagnate dal relativo importo.

In pagamento del primo versamento accetta cedole della Rendita Italiana e di altri Valori garantiti dallo Stato con scadenza a tutto il corrente anno.

Qualora il numero delle richieste sorpassasse la quantità delle Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti offerti in sottoscrizione verrà fatta una proporzionale riduzione e avranno la preferenza i sottoscrittori per un solo Centinaio di biglietti o di quinti di biglietti nonchè quelli che all'atto della sottoscrizione avranno dichiarato di voler eseguire il saldo al reparto.

L'avviso di reparto verrà pubblicato entro il Venti Marzo corrente.

Sono in vendita biglietti interi della Lotteria al prezzo di lire **5** *e quinti di biglietti al prezzo di lire* **1.**

In TORINO presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (sezione Lotteria) — in GENOVA Banca F.lli CASARETO di Francesco Via Carlo Felice 10
Ancona Alessandro Tassetti, Corso Vittorio Emanuele 9 — **Bologna** Luigi Busi, Via Indipendenza — **Brescia** Angelo Carrara — **Catania** E. Di Paola, Via Bicocca 14 — **Cagliari** Giovanni Bolla, Via Manno 18 — **Cuneo** Emanuele Cassin — **Cremona** Riccardo Pagliari — **Firenze** Francesco Pestellini — **Foggia** Pasquale Pastore — **Ferrara** G. V. Finzi e C. — **Livorno** F. E. Beck — **Lucca** Giovanni Quilici e C. — **Mantova** Angelo A. Finzi — **Milano** Donati Jarach e C. — **Napoli** Michele De Santis, Piazza Municipio — **Palermo** F. Bonomonte di P. — **Padova** Carlo Vason. — **Roma** Banco M. Modzi - Banco Giacomo Prato — **Savona** G. B. Chiozza e figli - Emilio Queirolo — **Torino** Angelo Biolchi - A. Grasso e figli — **UDINE** LOTTI e MIANI, Piazza Vittorio Emanuele - GIUSEPPE CONTI, Piazza Mercatonuovo — **Venezia** Pasqualy e Vianello — **Verona** M. E. Anti — **Vicenza** Rosini e C., Piazza dei Signori 1615. **In tutte le altre città** presso i principali Banchieri e Cambiovalute e presso gli UFFICI POSTALI autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Programma dettagliato e Piano dell'estrazione si distribuisce gratis da tutti i rivenditori.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **5** e L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lurise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, o spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana,** pianta nativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà,**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo **la guarigione è pronta.** Giova nei **dolori reumatici da colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero** ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, da gotta;** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche *e specialmente pei calli.*

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro, lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, *Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni;* **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz**, Glablovitz; **Fiume,** G. Prodami, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma,** via Prata, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di centesimi **70** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il *« FRIULI »*, Udine Via della Prefettura num. 6.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.